



Giovani esclusi dal mercato del lavoro

Il Ps chiede che il terzo piano di rilancio economico preveda misure per gli apprendisti a fine tirocinio

di Silvano De Pietro

Se l'economia smette di crescere, i primi a soffrirne sono i giovani alla ricerca del primo impiego. Anche con l'attuale crisi, dall'autunno scorso la disoccupazione giovanile è massicciamente aumentata. Se non si interviene tempestivamente, la situazione del mercato del lavoro potrebbe pericolosamente deteriorarsi nei prossimi mesi, soprattutto per i giovani che terminano l'apprendistato. Questo è il tenore dell'allarme lanciato ieri dal Partito socialista, che ha individuato una serie di misure e chiede un incontro urgente tra i partiti, le parti sociali e il Consiglio federale.

Le statistiche degli ultimi mesi mostrano che la disoccupazione giovanile è cresciuta più della media annuale della disoccupazione generale. Perciò «ogni giovane senza impiego è un disoccupato di troppo», ha sottolineato la zurighese Chantal Galladé, consigliere nazionale ed esperta di formazione professionale. E la vicepresidente del Ps, Pascale Bruderer, ha insistito sulla necessità che vengano trovate subito soluzioni innovative per i giovani che terminano adesso la loro formazione: «L'obiettivo deve essere quello di tenere questi giovani il più vicino possibile al mercato del lavoro. Poiché hanno bisogno anzitutto non di denaro, ma di una

prospettiva». Aspettare l'estate o l'autunno per intervenire, come prevede la ministra dell'economia Doris Leuthard, sarebbe «irresponsabile» e potrebbe presto o tardi compromettere la pace sociale in Svizzera.

Il Ps chiede quindi provvedimenti immediati contro la disoccupazione dei giovani. Le idee che già esistono e le nuove proposte devono essere discusse urgentemente ed applicate senza indugio, dato che ogni giorno che passa la disoccupazione aumenta. Concretamente, il Ps propone che il terzo piano di rilancio dell'economia, la cui adozione da parte del Consiglio federale è prevista per giugno, comprenda una serie di misure adeguate. La prima delle quali sarebbe un incentivo alle imprese pubbliche e private affinché continuino a tenere in azienda i giovani che hanno terminato l'apprendistato. Grazie ad un finanziamento parziale dell'assicurazione contro la disoccupazione, gli impieghi

dovrebbero essere riconfermati per un anno con un salario per persona qualificata leggermente ridotto.

Un'altra proposta del Ps è quella del «prelievo di solidarietà». Chi guadagna più di 126 mila franchi all'anno dovrebbe contribuire con l'uno per cento del salario al sostegno dei giovani che rischiano di perdere l'impie-

go. I poteri pubblici - Confederazione,

Cantoni e Comuni - dovrebbero dare il buon esempio, continuando ad occupare i loro apprendisti per 18 mesi dopo il conseguimento del certificato di capacità.

Occorre poi - sempre secondo il Ps - sfruttare pienamente quel 10 per cento delle spese per la formazione professionale che la legge destina ai progetti dei giovani che non trovano un posto d'apprendistato o di lavoro. Sono soldi che la Confederazione non ha mai utilizzato completamente. Con tale sostegno questi giovani possono avere l'opportunità di frequentare una formazione o un perfezionamento supplementare e conseguire così una qualifica migliore. Inoltre, tutti coloro che hanno terminato l'apprendistato devono poter ricevere un buono di cinquemila franchi da spendere presso un'istituzione riconosciuta di perfezionamento professionale.

In definitiva, gli oltre 300 milioni di franchi che i poteri pubblici versano attualmente a tale scopo non sarebbero impiegati in modo ottimale. Avrebbe quindi più senso investire una parte di questo denaro nello sviluppo degli anni di tirocinio di base.